

# Portorecanatesi nel nord America

---

di *Alberto Giattini*

## *Il fenomeno dell'emigrazione nelle Marche*

---

Il flusso dell'emigrazione dei nostri concittadini verso l'estero si inquadra nella tendenza regionale sia come destinazioni che come entità. L'emigrazione dei marchigiani si colloca in tendenze diverse rispetto a quelle nazionali, dove il fenomeno cominciò a diventare corposo verso la fine degli anni settanta del 1800. Ciò era probabilmente dovuto sia alla economia prevalentemente agraria di tipo mezzadrile che uniformava l'economia della nostra regione preservandola maggiormente dalla crisi agraria, sia al fenomeno della "migrazione" verso Roma, dove i marchigiani costituivano, nel censimento del 1901, uno dei gruppi regionali più consistenti. L'andamento del flusso emigratorio è ben visibile nel grafico sotto (**Fig. 1**).

A partire dalla seconda metà del XIX° Secolo inizia con una certa convinzione il trasferimento all'estero, che toccherà il suo apice nel periodo antecedente la I<sup>^</sup> Guerra Mondiale.

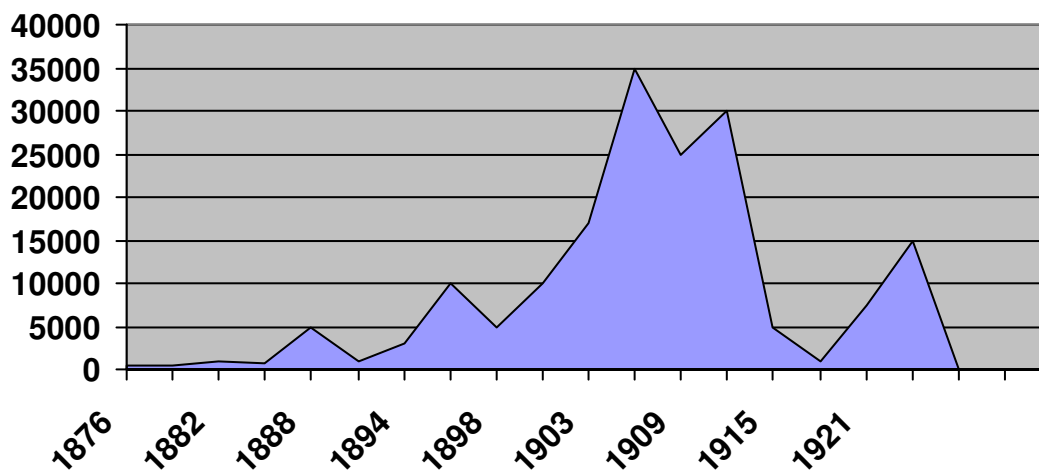
Le destinazioni prevalenti sono quelle del Continente Americano dove gli Stati Uniti sono secondi solo all'Argentina nella scelta della destinazione per i Marchigiani.

Tanto per dare un'idea del flusso migratorio i marchigiani risultarono negli anni compresi tra il 1876 e il 1925 oltre 170.000 solo in Argentina dove figuravano numericamente a ridosso di regioni molto più popolate come la Lombardia ed il Piemonte.

Ma se è vero che la maggior parte di questi si recavano in Argentina (circa il 33%), molti altri preferivano gli Stati Uniti (circa il 19%) che seguiva a ruota il Paese sudamericano. Altre mete erano la Francia (12%) e la Germania (9%), mentre il Canada occupa soltanto il 2% (**Fig. 2**). Cosa facesse decidere i nostri concittadini per una meta piuttosto che per un'altra non è dato sapere. Sicuramente nei periodi di maggiore flusso oltre alla ricerca del benessere ha svolto un ruolo fondamentale la necessità di ricongiungere il nucleo familiare oppure l'avvio al lavoro da parte di parenti o amici già insediati, il tutto con la certezza di avere un futuro migliore di quello che si prospettava in quel momento.

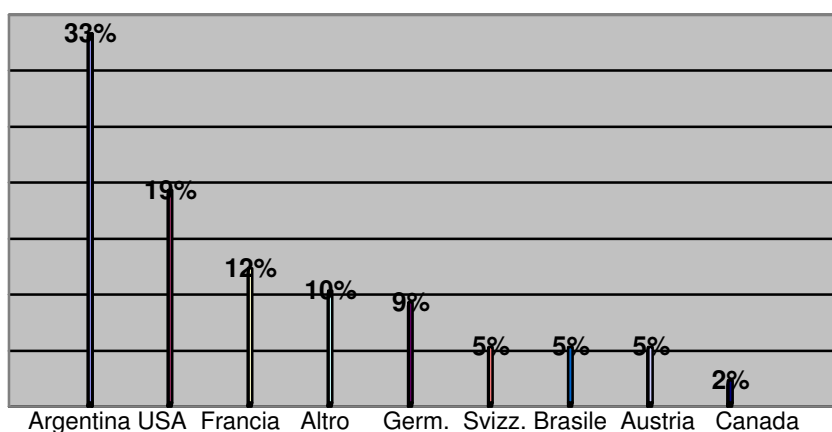
L'incremento dell'emigrazione nei primi venticinque anni del XX° Secolo ha certamente coinciso con lo sviluppo economico, industriale e tecnologico di oltre Oceano, specialmente negli Stati Uniti. A stimolare tali

difficili decisioni fu sicuramente la voglia di lavorare e di dare spago alle ambizioni imprenditoriali di allora (citeremo diversi casi di portorecanatesi in tal senso) non certo la ricerca di facili guadagni poco puliti tipica di quegli anni in alcune metropoli americane.



**Fig. 1** Andamento delle emigrazioni dai comuni delle Marche verso i paesi Europei e del Continente Americano.

Molti marchigiani infatti non si insediarono nelle grandi città, ma preferirono la provincia, più consona alle proprie origini radicate in un territorio privo di metropoli, ma ricco di una miriade di piccoli centri ognuno dei quali con una propria storia.



**Fig. 2** Distribuzione delle emigrazioni dalle Marche verso le varie destinazioni dal 1876 al 1925.

Un'altra importante caratteristica riguarda la diversa prevalenza delle destinazioni in rapporto al periodo. L'emigrazione verso gli Stati Uniti ha caratterizzato particolarmente gli anni a cavallo tra il 1800 e il 1900 fino al 1925 circa per andare poi a scemare. Viceversa l'emigrazione verso l'Argentina ha continuato ad essere un fenomeno importante fino all'immediato dopoguerra. Tale aspetto ha fatto sì che molti degli emigranti di quegli anni sono ancora vivi ed hanno mantenuto i contatti con le famiglie la lingua di origine. Viceversa il fenomeno migratorio verso il Nord America essendosi esaurito da troppo tempo non solo ha fatto perdere le tracce dei marchigiani trasferitisi in quanto non più viventi, ma la diversità linguistica (anche se l'inglese è la lingua più studiata nelle scuole italiane) e la mentalità poco "stanziale" degli americani (tali sono, a tutti gli effetti i figli e i nipoti dei nostri emigranti) hanno facilitato la rottura di quel cordone ombelicale che legava le due sponde, anche se chi scrive può testimoniare l'elevato attaccamento alle origini dell'italo-americano medio.

### ***Le notizie***

---

La ricerca delle notizie relative ai nostri concittadini emigrati nel Paese dello zio Sam non sono quindi di facile reperibilità. Gli ultimi "rientri" presso il paese natio si disperdono ormai tra gli anni '60 e '70 quando i più volenterosi e attaccati alla propria terra hanno fortemente voluto rivedere Porto Recanati. Molti di questi, emigrati in tenera età avevano mantenuto una minima parte dell'italiano, quello che si parlava in casa, ma bisogna considerare che a scuola, in strada, in tutte le forme di aggregazione, i bambini italiani parlavano e ascoltavano l'inglese ed essendo una lingua di assonanza molto diversa dall'italiano, probabilmente bisognava dedicarsi con un certo impegno.

Bisogna inoltre dire che i portorecanatesi emigrati nel Nord, per le notizie che si hanno, si sono in genere integrati completamente prendendo molte delle abitudini di vita degli States e sono emigrati per rimanere. Molti di questi hanno creato floride aziende oppure occupano o hanno occupato cariche dirigenziali.

Bisogna inoltre aggiungere che gli archivi del Comune di Porto Recanati sono scarni di queste notizie, fondamentalmente per due motivi: 1) perché questa emigrazione è stata antecedente al periodo della II<sup>a</sup> Guerra Mondiale, con la quale sono andati distrutti molti edifici dove erano custoditi questi documenti; 2) perché la mentalità del tempo non contemplava di archiviare in maniera quasi maniacale come fanno gli americani (poi vedremo alcuni esempi), i documenti relativi all'emigrazione.

Queste situazioni hanno reso molto difficile la ricostruzione, per la quale diventa quasi indispensabile avere una pur minima conoscenza dell'inglese.

La diffusione della notizia relativa alla ricerca di questi dati è stata infruttuosa, probabilmente non per scarsa difficoltà dei diretti interessati, ma probabilmente per la difficoltà a ricostruire situazioni precise, con nomi, fatti, ecc.

Una vera manna viene oggi da Internet, che consente non solo di rintracciare eventuali persone viventi, purché presenti sull'elenco telefonico, ma di trovare dati relativi al periodo dell'immigrazione.

Su tutti svetta, per precisione, completezza ed ufficialità, il sito del Dipartimento dell'Immigrazione USA ([www.us-immigration.com](http://www.us-immigration.com)) dove vengono elencati tutti i registri dei porti americani trasportati in microfilms, disponibili da acquistare. Sono divisi per porti e per anni.

La vera fonte di notizie di facile accesso è invece il sito [www.ellisland.org](http://www.ellisland.org) dove sono riportati i registri per l'immigrazione del porto di New York dal 1875 al 1925, per gli immigrati sbarcati ad Ellis Island, l'isola dove si trova la Statua della Libertà. In questo sito, dove per avere tutte le notizie possibili, ci si deve registrare seppur gratuitamente e si trovano oltre ai registri, le foto delle navi e le notizie relative a queste ultime. Si possono effettuare le ricerche per nome (se conosciuto) ma non per provenienza. Questo limite fa sì che si possono cercare solo nomi conosciuti, mentre con una ricerca per provenienza si sarebbero trovati in un colpo solo tutti i nostri concittadini.

Per trovare invece le persone in giro per il mondo, esiste il sito Infospace ([www.infospace.com](http://www.infospace.com)) dove dando nome e Stato si ottengono via, indirizzo, n. telefonico e qualche volta e-mail.

Se poi ci si vuole un po' informare, esiste il sito del pubblico Registro del Governo degli Stati Uniti ([www.publicrecords.com](http://www.publicrecords.com)), dove pagando circa 40 dollari americani si ha l'accesso per un mese ai dati di tutti i cittadini americani relativi a nascite, morti, matrimoni, divorzi e abitazioni, potendo così ricostruire il ceppo familiare e le discendenze del portorecanatese negli USA.

E' ovvio che questi siti sono tutti in lingua inglese e questo spesso è fonte di limitazione alla prosecuzione delle ricerche.

## ***L'emigrazione***

---

Il motivo per cui molti concittadini decisero di recarsi oltre Oceano è sicuramente legato alla diversa condizione socio-economica presente in alcuni Paesi dei due continenti, ma esula dallo specifico di questa trattazione. Il perché molti scelsero gli Stati Uniti anziché l'Argentina è tutto da verificare. Probabilmente molti si mossero sulla base di punti di appoggio preesistenti, dato di rilevanza strategica soprattutto per la rotta dell'America del Nord dove la diversità linguistica poneva dei problemi di inserimento non indifferenti. Basti pensare che con il livello medio di istruzione di oggi, molto più elevato rispetto a 130 anni fa, tale passo sarebbe da considerare molto coraggioso. L'approccio con la realtà Argentina creava forse meno problemi, ma erano anche diversi i contesti economici, quello argentino legato più allo sfruttamento delle materie prime, quello americano più di tipo industriale e tecnologico (anche per quei tempi). E' logico comunque pensare quali potessero essere le conoscenze, non solo della lingua inglese per i nostri concittadini, ma anche il livello di conoscenza delle realtà oltre oceano, basato sui racconti di chi era già stato ed era tornato a riprendere i propri familiari, di chi era tornato per difficoltà di inserimento (pochi per la verità) o dei familiari di chi si era già trasferito e riferiva notizie sulla base di lettere ricevute. Bisogna anche considerare che chi riceveva lettere dai propri familiari decideva di partire sulla base di notizie ricevute almeno un mese o due prima.

L'espatrio, se da un lato non prevedeva grossi problemi burocratici in Patria, richiedeva invece notizie e documentazioni molto approfondite una volta arrivati negli USA. La legge americana già da allora vietava l'accattonaggio in quanto i sussidi di disoccupazione per i cittadini che avevano acquisito la nazionalità erano già in vigore. Pertanto chi arrivava doveva dare precise indicazioni riguardo alla propria destinazione e al motivo dell'arrivo. Inoltre il pericolo di malattie infettive e parassitosi (scabbia, pidocchi) era sempre in agguato, pertanto servivano precise garanzie oltre alla visita medica svolta al porto di arrivo prima di avere il via libera. Le navi che allora portavano i nostri connazionali oltre oceano seguivano la rotta Genova - Napoli - New York. I marchigiani si imbarcavano preferenzialmente a Napoli, forse perché più facile da raggiungere, oltre alla possibile riduzione del costo del biglietto. Erano molte allora le navi (i piroscafi) che attraversavano l'Oceano Atlantico per cui non doveva essere difficile trovare posto, nonostante le numerose richieste. Le navi portavano oltre 2000 (due mila) passeggeri di cui la stragrande maggioranza, circa l'85%, in terza classe. Le condizioni di viaggio non erano forse delle migliori, ma non risultano notizie relative a

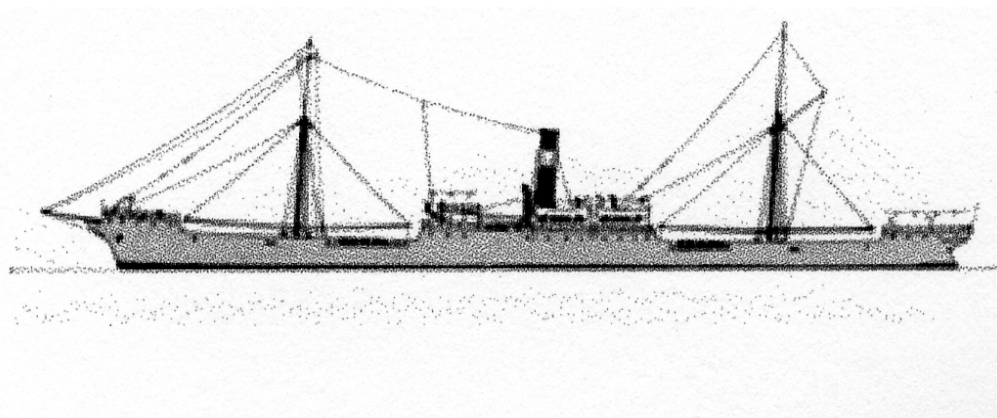
particolari disagi o a insorgenza di malattia. Alcune di queste famiglie viaggiavano con bambini molto piccoli o in arrivo nei mesi successivi.

Il ricongiungimento familiare era spesso la situazione più drammatica. Comportava in qualche caso di dover ripetere la tratta più di una volta in entrambi i sensi. Altre volte era invece la mancanza di notizie dei propri congiunti a spingere le persone a partire. L'assenza di vie di comunicazione più rapide delle lettere che dovevano attraversare l'oceano e transitare via terra nei rispettivi Paesi, rendeva di per sé difficoltoso il ricevere le notizie.

## ***Le navi***

---

Venivano chiamati piroscafi ed erano molto grandi e capienti. Nel già citato sito Ellis Island, una volta trovato il viaggiatore si trova anche la nave ed alcune notizie relative alla stessa. La prima in ordine di tempo che ha trasportato un portorecanatese (almeno dalle notizie che siamo riusciti a trovare) è la "Spartan Prince" costruita in Inghilterra nel 1897 (un anno prima del viaggio di cui sopra); 3299 tonnellate di stazza, lunga 107 metri e larga 13,5 metri circa. La velocità di crociera era di 12 nodi e trasportava 1195 passeggeri di cui 45 in prima classe e 1150 in terza.



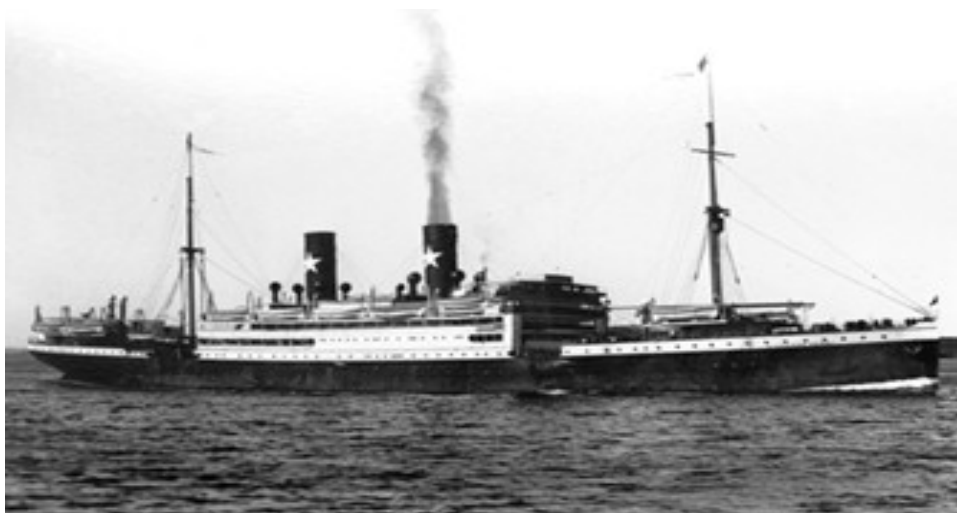
NAVE "SPARTAN PRINCE"

La Spartan Prince dopo anni di onorato servizio, nel 1908 fu venduta e il 29 Agosto dello stesso anno affondò in seguito ad una collisione in Brasile.

Con il passare degli anni le navi acquisirono maggiori dimensioni e furono costruite per trasportare una maggiore quantità di persone e di merci.

La nave forse più utilizzata dai nostri concittadini per la traversata atlantica fu la "Giuseppe Verdi". La tratta era sempre la stessa, Genova - Napoli - New York. Con questa nave viaggiarono parecchi portorecanatesi, soprattutto negli anni venti, periodo della seconda ondata di emigrazione.

Costruita dalla società Esercizio Bacini di Riva Trigoso nel 1914. 9757 tonnellate; lunga 153 metri, larga 18 m. Motori a vapore a quadrupla espansione, doppia elica. Velocità di crociera 16 nodi. Trasportava 2185 passeggeri (100 in prima classe, 260 in seconda e 1825 in terza).



NAVE "GIUSEPPE VERDI"

Costruita per la compagnia Transatlantica Italiana nel 1914 e battezzata **Giuseppe Verdi**. Effettuava il servizio dall'Italia a New York. Venduta al Giappone nel 1928 batteva bandiera giapponese con il nome **Yamato Maru**. Fu silurata e affondata da un sottomarino americano nel 1943 nelle acque delle Filippine.

Altra curiosità relativa alle navi era che una di queste si chiamava **Ancona**. Anch'essa impegnata nella solita tratta aveva le seguenti caratteristiche:

Costruita da Workman, Clark & Company, Belfast, Irlanda del Nord, nel 1907. La nave Ancona aveva 8,188 tonnellate di stazza; 147 metri di lunghezza; 17,5 metri di larghezza. Coppia di eliche. Velocità di crociera 16 nodi. Trasportava 2.560 passeggeri (60 in prima classe, 2,500 in terza classe). Costruita per l'Italia Line, nel 1907 e chiamata **Ancona**. Effettuava

il servizio per New York dall'Italia. Finì silurata ed affondata da un sottomarino Austriaco in Sardegna nel 1915.

Queste tre navi sono quelle un po' particolari, la prima è quella di cui si hanno le notizie più vecchie, la seconda è quella che ha trasportato più concittadini, la terza aveva il nome del nostro capoluogo di regione.



NAVE "ANCONA"

### ***Le destinazioni***

---

Pensando all'America diventa inevitabile pensare a New York. Era là che arrivavano le navi ed era là che sbarcavano i nostri compaesani, ad Ellis Island appunto ai piedi della Statua della Libertà. Lì venivano controllati, registrati e se non c'era un medico a bordo della nave, visitati; prima di farli ripartire per le loro destinazioni. Perché in effetti nessuno poteva sbarcare se non era prima chiaro che cosa fosse venuto a fare e dove doveva andare. Attualmente ad Ellis Island c'è un muro che riporta gran parte dei nomi degli immigranti sbarcati tra il 1876 ed il 1925. Per i nostri concittadini New York doveva rappresentare qualcosa di maestoso,



già da allora. Ricordava Elisa Cingolati, emigrata nel 1921, parlando della statua della libertà: "Solo nella testa potevano entrare almeno 100 persone". Pochi però si fermarono nella Grande Mela. La maggior parte dei portorecanatesi si trasferirono a Plymouth nel Massachusetts circa 100 km più a nord. Plymouth attualmente conta circa 40.000 abitanti, si trova lungo la costa e fa parte delle mete turistiche dei bostoniani, che in estate si distribuiscono lungo tutto quel tratto di costa, che comprende la grande penisola di Cape Cod, dove morì l'ultimo rampollo dei Kennedy nel 1999, con il suo aereo. Una frase che ricorre spesso nei souvenir di Plymouth recita "Il paese natale dell'America". In realtà a Plymouth sbarcarono i primi pellegrini inglesi, nel 1620, che diedero vita al primo insediamento fisso e duraturo da cui nacque la moderna civiltà americana. Prima di quel periodo tutti gli equipaggi erano tornati indietro o perirono anche a causa degli indiani. Fu quella comunità che diede vita alla più famosa ed importante festa americana "Il Giorno del Ringraziamento" quando nel novembre del 1621 festeggiarono il primo anno di insediamento, limite mai raggiunto prima. I nostri compaesani quindi si insediarono nella più famosa e prestigiosa cittadina dell'intera America. Il perché non si sa, probabilmente c'era la possibilità di ricostruire un po' di aria di casa, più che nelle Little Italy delle grandi città.

Allora Plymouth "...sembrava Porto Recanati, con il mare, gli scogli, i cucali, i pescatori e tanta gente che fadigava..." così la ricordava Paolo (Paul) Cingolani che la vide nel 1911 dopo che a 17 anni si era imbarcato alla ricerca di una vita migliore. Lui aveva una famiglia di conoscenti a cui appoggiarsi, i Capannari di cui sposò la figlia, Maria, da cui nacquero Mary, Wilbert, Robert e William tutti ancora viventi e James morto due anni fa.

Robert Cingolani, che ricorda pochissime parole di italiano: "Quando ero bambino gli italiani a Plymouth erano la prevalenza, di questi la maggior parte erano di Porto Recanati". Attualmente alcuni dei cognomi a noi noti sono rimasti a Plymouth e dintorni, ma il costume americano di studiare a migliaia di chilometri da dove si è nati, di sposarsi con una persona che viene da tutt'altra parte degli States ed andare a vivere ancora da un'altra parte ha fatto sì che la maggior parte si sono dispersi rendendo molto difficile la ricerca.

Grazie al già citato sito Ellis Island si hanno notizie di coloro che sono sbarcati a New York (la quasi totalità), di questi solo due o tre hanno preso strade diverse dall'America's Hometown (Plymouth).

I portorecanatesi quindi contribuirono alla crescita economica e sociale di quella zona dell'America, conosciuta come New England, ad alta incidenza di presenza Europea (soprattutto italiani, inglesi, irlandesi e portoghesi) tenendo alto il nome del paese di origine e cercando di

migliorare, attraverso le generazioni successive, le posizioni guadagnate a prezzo di grossi sacrifici. L'integrazione fu facile, soprattutto per la gran voglia di lavorare, nonostante la barriera linguistica di non semplice soluzione. Loro la impararono ad orecchio, ma ci tenevano che i figli frequentassero le migliori scuole. Ricordo la difficoltà di uno di loro, quando tornato a Porto Recanati per qualche settimana, aveva difficoltà a scrivere una lettera in inglese alla propria figlia

### ***Gli emigranti***

---

Dicevamo che non è facile avere un quadro esauriente del flusso migratorio verso il Nord America, il mezzo attualmente più esauriente e sicuro è il sito di Ellis Island, associato alle frammentate notizie raccolte da alcuni parenti di nostri concittadini emigrati, essendo scomparsi tutti i protagonisti dei viaggi transoceanici.

Il primo ritrovato tra i documenti ufficiali è Nazzareno Perna, sbarcato ai piedi della Statua della Libertà il 26 Novembre 1898 a 17 anni, viaggiò con la *Spartan Prince*. Il registro dove venivano rigorosamente annotati i dati principali dei passeggeri riporta la data di partenza 5 Novembre 1898, 21 giorni di viaggio verso la speranza. Nazzareno viaggiava con un altro portorecanatese, Giuseppe Capannari di 26 anni. Entrambi erano attesi dal fratello di Giuseppe, Paolo. Dal registro, scritto a mano e riprodotto su Internet, sembrerebbe che i Capannari fossero cugini di Nazzareno.

Nel 1898 per ogni immigrato si annotavano: età (anni e mesi), sesso, stato di famiglia, ultima occupazione, capacità di leggere/scrivere, nazionalità, ultima residenza, destinazione finale in America, chi aveva pagato il biglietto del viaggio, se erano mai stati negli Stati Uniti ed eventualmente dove, se andavano a raggiungere un parente ed eventualmente chi e dove, se erano poligami, le condizioni di salute mentali e fisiche, se avevano deformità o disabilità ed eventualmente di che natura. Il tutto certificato da un medico di bordo o del porto di sbarco. Nazzareno Perna ad un certo punto non diede più notizie, per cui il fratello Giovanni decise di partire a cercarlo. Si imbarcò a Genova il 20 Gennaio 1921, sbarcò a New York il 3 Febbraio. A distanza di 23 anni l'avanzamento tecnologico si evidenziava non solo attraverso i 7 giorni in meno di navigazione ma anche attraverso i registri del porto di New York che erano dattiloscritti. Giovanni era in buona compagnia, in quanto con lui c'era una (quasi) intera famiglia, i Montali, vale a dire Maria, Giuseppina e Lena rispettivamente di 9, 4 e 3 anni con la mamma Anna Corsi di 34 che andavano a ricongiungersi con il capo famiglia Antonio che manco a dirlo viveva a Plymouth. Con loro c'era anche tale Giuseppe Paoletti di Loreto che andava

anche lui a raggiungere Antonio Montali a Plymouth, definito nella registrazione come amico. La nave era la Giuseppe Verdi.

Un Paoletti, di nome Augusto, risulta sui resti del Registro Comunale delle Emigrazioni. Registrato il 14 Maggio del 1900 si recò a Plymouth. Aveva 27 anni, di professione "campagnolo". Non trova però riscontro sui registri di Ellis Island. Non è l'unico, mancano anche altri portorecanatesi emigrati negli States, probabilmente alcuni registri o pagine di essi sono andati persi.

Giovanni Perna, comunque non riuscì a trovare il fratello e rimase in America circa 13 anni, poi in non perfetto stato di salute tornò in Italia aiutato da un concittadino, il già citato Paolo Cingolani.

Proseguendo la ricerca si ritrova un cognome abbastanza conosciuto a Porto Recanati, Capozucca. Nazzareno, di professione agricoltore, partì nel 1913 a 23 anni, arrivò a New York il 21 Maggio ed era diretto a Plymouth dove lo aspettava il padre Giuseppe. Tutt'oggi a Plymouth vive tale Richard Capozucca suo probabile discendente.

Il già citato Paolo Cingolani, nel 1921 ricevette suo fratello Enrico, sua cognata Elisa Camilletti in stato di gravidanza, sua mamma Maria Damiani ed una amica di famiglia Clementina Schiavi di 19 anni che andava sposarsi per procura in America. Enrico aveva 23 anni, Elisa 25 e Maria 59. Si narrava che per quasi tutta la durata del viaggio Maria, donna precisissima, passò il tempo a "ripulire" la testa di Clementina con l'apposito pettinino, recriminando sulla sua sciaguratezza nel presentarsi al promesso sposo con i pidocchi. Il primo settembre arrivarono al porto di New York, Paolo era ad aspettarli sulla banchina. Maria nel rivedere il figlio, dopo giorni di alimentazione effettuata con cibi conservati (con i metodi del tempo) urlò convinta: "Oh Paulì e troeme dò brance de 'nsalata, me languiscio...", Paolo rispose altrettanto convinto: "Adè mà, se spettate un mumento ve le ago a `rcoie". Nel porto di New York sarebbe stata dura trovare dell'insalata da raccogliere. Anche allora il primo impatto con la nazione americana fu di tipo alimentare.

Paolo che viveva a Plymouth da 10 anni non aveva problema con la lingua, così spiegò alla cognata Elisa, che voleva rendersi utile, come doveva chiedere in inglese del caffè da acquistare per casa. Nel tragitto da casa al negozio Elisa non fece altro che ripetere quella frase per lei nuova. Arrivata al negozio ripeté diligentemente la frase appresa poc'anzi, ma il povero droghiere quando chiese se il caffè lo voleva in grani o macinato la vide prima ammutolita e quindi ritornare sui suoi passi, incapace di capire la domanda e quindi di rispondere.

Nel febbraio del '22 Elisa diede alla luce Teresa, unica figlia. Al primo inverno, Teresa rischiò di morire assiderata, il Massachusetts ha un clima molto rigido e molto nevoso, i riscaldamenti domestici nel 1923, anche se in America, non erano come quelli odierni. La salvò un medico chiamato a casa da Paolo (che ospitava l'intera famiglia del fratello) che infischiandosene delle severissime leggi di allora sul proibizionismo, trovò del whisky e ne somministrò un mezzo cucchiaino a Teresa che si riscaldò immediatamente. Vivevano al numero 15 di Howland Street a Plymouth. La casa ancora oggi è in piedi e fino a pochi mesi fa era occupata dalla nipote di Paolo, Daria e suo marito Ray. Daria purtroppo non è più a causa del cancro. Nel ristrutturare la casa che riscattò dagli zii circa 6 anni fa, trovò tra le travi del soffitto (le case nei piccoli centri in America sono quasi tutte in legno) una bottiglia di vino. L'aveva portata Enrico al fratello Paolo dall'Italia, ma per le leggi sul proibizionismo dovettero nascondersela. Enrico tornò in Italia con la sua famiglia nel 1924 per il riacutizzarsi della tubercolosi contratta in trincea nella Prima Guerra Mondiale, il clima rigido del Massachusetts non faceva per lui. Ripartito lui, abrogata la legge sul proibizionismo, la bottiglia fu sicuramente dimenticata.

Paolo Cingolani morì a Plymouth nel 1992 alla veneranda età di quasi 98 anni; chi scrive, oltre alla parentela, ebbe la fortuna di conoscerlo e di incontrarlo più volte. L'ultima due mesi prima di morire nella casa di riposo di Plymouth, in occasione del viaggio di nozze, quando emozionantissimo gli dissi: "Zio al tuo centesimo compleanno torneremo, per farci una foto insieme" e lui lucidissimo, con il suo solito spirito: "Me sa che la foto me la farai al cimitero". Nel salutarlo trattenei le lacrime a fatica quando alternando frasi in italiano a frasi in inglese mi disse: "Come to me every day (vieni a trovarmi tutti i giorni)". Eravamo in partenza per il New Hampshire a trovare uno dei suoi figli, William. Dio sa, se sarei andato a trovarlo tutti giorni. Dei suoi 5 figli soltanto due gli diedero dei nipoti. Purtroppo dei tre nipoti che ebbe, soltanto uno è in vita, Mark di 42 anni che a sua volta ha avuto tre figlie. I figli di Paolo diedero grosse soddisfazioni al padre (la madre morì giovane, suicida in preda ad una grave crisi depressiva) due si laurearono in medicina, una insegnate, uno ereditò il negozio di scarpe del padre ed un altro diventò prima preside del Plymouth High School poi Provveditore agli Studi nella contea di Plymouth. Appassionatissimo di sport, l'11 Marzo del 2002 fu insignito dello Sherman A. Kinney Award, premio riservato agli organizzatori di sport nel Massachusetts, assegnato dal MIAA (Massachusetts Interscholastic Athletic Association) che gestisce l'attività sportiva di 356 scuole superiori in 33 sport con la motivazione: "Pochi hanno mostrato un maggiore devozione al basket nelle Massachusetts High Schools"

Un'altra famiglia che ha piantato le radici nel Massachusetts le cui discendenze vivono e lavorano in maniera operosa è quella degli eredi di Giuseppe Mordini, emigrato il 19 Agosto 1920 e arrivato ad Ellis Island il 3 Settembre 1920 per poi dirigersi a Plymouth. Ad aspettarlo c'era Paolo Cingolani, allora definito amico sul registro, diventati poi cognati, avendo sposato due sorelle. Da Giuseppe è nato Joe Mordini, che ha avviato una originale (per gli americani) impresa edile che progetta e costruisce villette parte in legno (come la maggior parte delle case singole) e parte in muratura che è la vera novità, dando un tono di lusso (sempre per gli americani) all'abitazione.

Joe si è ritirato da tempo dall'attività lavorativa, a 70 anni si gode la sua casa in Florida dove va a svernare, in barba al freddo clima del Massachusetts, ha lasciato l'azienda in mano a due dei suoi tre figli mentre un'altra è insegnante elementare.

La famiglia Pierini, invece partì al completo il 19 Febbraio del 1924. Fu registrata come originaria di Macerata, ma da fonti più che attendibili possiamo dire che erano portorecanatesi puri. Era composta da Giuseppe 41 anni, Monadi Pasqualina 41, Pierini Primo 18, Teresa 15, Elvira 11. Arrivarono il 2 Marzo. Non fecero molta strada, almeno all'inizio, in quanto rimasero a New York per l'esattezza a Coney Island dove avevano già dei parenti ad aspettarli. Avviarono un emporio.

Questa è l'ultima famiglia di cui si ha notizia, che ha affrontato la dura scelta dell'emigrazione verso il Nord America. Non sappiamo se siano stati veramente gli ultimi, come non sappiamo quasi niente di molti altri, in quanto quelli che abbiamo trovato avevano quasi tutti dei parenti ad aspettarli che avevano affrontato il viaggio.

Quello che vale la pena di dire è che è un peccato "dimenticare" tanti nostri concittadini, o meglio figli e nipoti dei nostri concittadini solo per un problema linguistico, che riguarda oltre modo la lingua più studiata nelle scuole e la più parlata al mondo. Con i mezzi di comunicazione di oggi è uno scherzo sia rintracciare che comunicare con le persone. A volte basta solo volerlo.

## ***Il registro degli emigrati***

---

L'elenco che segue riporta i nomi di nostri concittadini che hanno chiesto e ottenuto il passaporto per diverse destinazioni. Il periodo interessato va dalla metà di ottobre del 1899 alla fine di settembre del 1900, dunque un anno meno quindici giorni. Il documento, per quanto largamente parziale, è comunque tutto quel che abbiamo ed è stato reperito da Alberto Giattini presso il nostro ufficio di stato civile, ai cui operatori va il nostro ringraziamento per l'abituale cortesia.

### *ANNO 1899*

- 1) Rabuini Colombo di Giuseppe, accompagnato da Rabuini Pasquale, di anni 15 scolare (*probabilmente: scolaro*), rilasciato per Buenos Aires il 16 ottobre 1899 col n. 1253.
- 2) Barchetta Giovanni di Antonio, di anni 20, campagnolo, per Buenos Aires, rilasciato il 16 ottobre col n. 1252.
- 3) Feliciotti Luigia di Guglielmo con la sorella Ida e figlio Stefano, per Buenos Aires, rilasciato il 6 ottobre col n. 1251.
- 4) Zaccagnini Attilio di Domenico, accompagnato da Rabuini Pasquale, rilasciato per Buenos Aires il 17 ottobre col n. 1294.
- 5) Principi Enrico di Giovanni anni 16 accompagnato da Piergiacomini Vittoria, Buenos Aires, rilasciato il 18 ottobre col n. 1298.
- 6) Pandolfi Marino di Domenico, di anni 28, marinaio, per Buenos Aires, rilasciato il 23 ottobre col n. 1425.
- 7) Caporaletti Luigi fu Geremia di anni 32, marinaio, per Buenos Aires, rilasciato il 23 ottobre col n.1426.
- 8) Falaschini Nazareno di Pasquale, di anni 27, per Buenos Aires, rilasciato il 23 ottobre col n. 1427.
- 9) Grilli Pasquale di Marone, di anni 30, marinaio, per Buenos Aires, rilasc. Il 23 ottobre col n. 1428.
- 10) Fioranelli Giancarlo fu Angelo con la moglie Mancinelli Maria e le figlie Rosa, Teresa, Annunziata, Angela ed Elisa, per Buenos Aires rilasciato il 28 ottobre col n. 1583. Concessogli il ribasso del 50%.
- 11) Poltroni Luigi di Antonio, di anni 20, contadino, per Buenos Aires, rilasciato il 28 ottobre col n. 1584.
- 12) Zagaglia Luigi di Giovanni, di anni 17, marinaio, per Buenos Aires, rilasciato l'11 novembre col n. 1810.
- 13) Tabocchini Antonio fu Michele, pensionato ferroviario, per Buenos Aires con la moglie Giri Nazarena e le figlie Michelina ed Anna, rilasciato il 13 novembre col n. 1853.

- 14) Ascani Paolo di Domenico, contadino, di anni 20 che va a Buenos Aires accompagnato da Falcioni Alfredo, rilasciato il 13 novembre col n. 1852.
- 15) Caporaletti Teodoro di Lorenzo, marinaio, di anni 24, rilasciato il 18 novembre per Delagao Bay, col n. 1903.
- 16) Tabocchini Caterina fu Pasquale in Grilli Giovanni con la figlia Elisa, rilasciato per Buenos Aires il 18 novembre col n. 1927.
- 17) Casali Pasqualina di Giovanni in Flamini Nicola col figlio Giuseppe, rilasciato per Buenos Aires il 19 novembre col n.1924.
- 18) Volpini Giovanni di Nicola, marinaio, di anni 24, per Buenos Aires rilasciato il 19 novembre col n. 1925.
- 19) Spazza Caterina fu Marino di anni 20, accompagnata da Antognini Luigi, rilasciato per Buenos Aires il 19 novembre, col n. 1926.
- 20) Tabocchini Settimia fu Domenico, di anni 45 con le figlie Emilia ed Adelina di Marone Sorgentini, rilasciato il 27 novembre col n. 1985 per Buenos Aires.
- 21) Cionfrini Bartolomeo di Filippo, marinaio di anni 29, rilasciato il 29 novembre col n. 1999 per Delagao Bay.
- 22) Stefanelli Francesco di Nazareno, marinaio di anni 26, rilasciato il 29 novembre col n. 2001 per Delagao Bay.
- 23) Giampaoli Giuseppe fu Andrea (?), contadino, di anni 48, rilasciato il 2 dicembre col n. 2015 per Buenos Aires.
- 24) Stefanelli Giuseppe fu Angiolo, marinaio, di anni 22, rilasciato il 2 dicembre col n. 2016 per Delagao Bay.
- 25) Sorgentini Biagio di Pasquale, di anni 24, fornaio, rilasciato per Delagao Bay il 4 dicembre col n. 2022.
- 26) Feliciotti Giacomo di Carlo, di anni 34, pescivendolo, rilasciato per Buenos Aires il 12 dicembre col n. 2059.
- 27) Feliciotti Renato di Pasquale, di anni 21, pescivendolo, rilasciato il 19 dicembre col n. 2085 per Delagao Bay.
- 28) Stefanelli Nicola fu Valentino di anni 24, marinaio, rilasciato il 19 dicembre col n. 2086 per Delagao Bay.
- 29) Scalabroni Vincenzo fu Giacomo, marinaio, di anni 26, rilasciato il 22 dicembre col n. 2098 per Delagao Bay.
- 30) Consolani Luigi fu Giovanni, marinaio, di anni 24, rilasciato il 22 dicembre col n. 2097 per Delagao Bay.
- 31) Cittadini Nicola di Alberto di anni 18, commerciante, rilasciato il 25 dicembre col n. 3008 per Delagao Bay.

*ANNO 1900*

- 1) Gaetini Vincenzo di Nicola, di anni 27, marinaio, che si reca a Buenos Aires, rilasciato il 18 gennaio col n. 27.

- 2) Rabuini Ferdinando di Saverio, di anni 16, marinaio, che si reca a Buenos Aires affidato a Giovanni Testasecca, rilasciato il 18 gennaio col n. 28.
- 3) Scalabroni Marone fu Giacomo, di anni 20, marinaio, che si reca a Delagao Bay accompagnato da Scalabroni Angiolo, rilasciato il 22 gennaio col n. 34.
- 4) Scalabroni Angiolo fu Luigi, marinaio, di anni 58, che si reca a Delagao Bay, rilasciato il 22 gennaio col n. 35.<sup>1</sup>
- 5) Giorgetti Fortunato di Pasquale, marinaio di anni 25, che si reca a Delagao Bay, rilasciato il 22 gennaio col n. 33.
- 6) Gaetini Andrea di Francesco, pescatore, di anni 16, che va a Delagao Bay accompagnato da Giorgetti Fortunato, rilasciato il 25 gennaio col n. 46.
- 7) Caporaletti Argentino di Luigi, pescatore di anni 7, che va a Buenos Aires a raggiungere i propri genitori accompagnato da Palestrini Fedele, rilasciato il 30 gennaio col n. 60.
- 8) Casali Giuseppe di Domenico, marinaio, di anni 22, che si reca a Delagao Bay, rilasciato il 10 febbraio col n. 83.
- 9) Pandolfi Nicola di Domenico, marinaio, di anni 22, che si reca a Delagao Bay, rilasciato il 10 febbraio col n. 84.
- 10) Giri Paolo fu Francesco di anni 39, marinaio, che si reca a Delagao Bay, rilasciato il 12 febbraio col n. 87.
- 11) Malaisi Giovanni fu Fortunato di anni 25, falegname, che si reca a Buenos Aires, rilasciato il 12 febbraio col n. 88.
- 12) Michelini Toto-Antonio Giuseppe, di Nicola, di anni 30, canepino, che si reca a Delagao Bay, rilasciato il 15 febbraio col n. 93.
- 13) Gaetini Vincenza fu Andrea in Moretti, di anni 50, massaia, rilasciato il 18 febbraio col n. 104 per Delagao Bay.<sup>2</sup>
- 14) Scartozzi Luigi di Domenico, di anni 34, marinaio, rilasciato il 18 febbraio col n. 105 per Delagao Bay.
- 15) Rosati Antonio fu Vincenzo, di anni 42, marinaio, rilasciato il 18 febbraio col n. 106 per Delagao Bay.
- 16) Flamini Vittorio di Girio, di anni 37, marinaio, rilasciato il 18 febbraio col n. 107 per Delagao Bay.
- 17) Stefanelli Pasquale fu Andrea di anni 51, marinaio, rilasciato il 18 febbraio col n. 108 per Delagao Bay.

---

<sup>1</sup> L'età di Angiolo Scalabroni mi era stata trasmessa sbagliata quando ho chiesto notizie sulle trasferte dei nostri sciabicotti a Delagao Bay (98 anni! V. *Potentia-Archivi di Porto Recanati e dintorni*, n.6 pp.12/13). Approfitto dell'occasione per la correzione.

<sup>2</sup> Vincenza Gaetini aveva 50 anni, e non 90 come trascritto invece nel n. 6 di *Potentia* (v. nota precedente su Angiolo Scalabroni).



- 18) Giri Filippo di Giacomo, di anni 342, marinaio, rilasciato il 18 febbraio col n. 109 per Delagao Bay.
- 19) Testasecca Giovanni fu Gaetano, di anni 44, marinaio, rilasciato il 2 marzo col n. 33 per Buenos Aires.
- 20) Braccialarghe Vincenzo fu Sante, contadino, di anni 49, rilasciato col n. 149 il 10 marzo per Buenos Aires.
- 21) Camilletti Domenico di Andrea, contadino, di anni 20, rilasciato il 27 marzo per Buenos Aires.
- 22) Maroni Nicola fu Giuseppe, ortolano, di anni 57, rilasciato il 9 aprile col n. 188 (*senza destinazione*).
- 23) Biagetti Nazareno di Giuseppe, muratore di anni 28, rilasciato il 13 aprile col n. 193.
- 24) Ascani Francesco fu Giovanni, contadino, di anni 21, rilasciato il 21 aprile col n. 217 (*senza destinazione*).
- 25) Bronzi Anna fu Sante, massaia, di anni 39, rilasciato per Buenos Aires ove recasi insieme al figlio Giuseppe a raggiungere colà il marito Tossicarelli Carlo, rilasciato il 29 aprile col n. 242.
- 26) Matassini Vittoria di Pasquale in Palestrini Fedele col figlio Vincenzo di anni 10, per Buenos Aires, rilasciato il 6 maggio col n. 276.
- 27) Pastrocchi Lucia fu Dante in Sollustri Vincenzo colla figlia Elvira di anni 5, per Buenos Aires, rilasciato il 6 maggio col n.275
- 28) Bufarini Antonio di Nicola, per Buenos Aires, di anni 26, marinaio, rilasciato l'11 maggio col n. 283.
- 29) Paoletti Augusto di Angelo, campagnolo, di anni 27, che recasi a Plymouth Mass. (Antille) – America centrale, rilasciato il 14 maggio col n. 286.
- 30) Borini primo fu Marone, marinaio di anni 57 che recasi a Buenos Aires, rilasciato il 18 maggio col n. 297.
- 31) Cittadini Giuseppe di Giovanni, industriale, di anni 27 che recasi a Buenos Aires, rilasciato il 28 maggio col n. 317.
- 32) Giorgetti Domenico di Nicola, calafato di anni 27, che recasi a Buenos Aires, rilasciato il 29 giugno col n. 408.
- 33) Giri Carola di Girio moglie di Caporaletti Francesco, massaia di anni 33, insieme alla figlia Eusania di anni 2, rilasciato il 10 agosto col n. ... per Buenos Aires.
- 34) Palladino Giuseppe di Pasquale, falegname di anni 34, rilasciato per Buenos Aires il 17 agosto col n. 453.
- 35) Foresi Nazareno fu Luigi, marinaio, di anni 35 rilasciato per Buenos Aires il 29 agosto col n. 485.
- 36) Giri Enrico fu Placido, falegname, di anni 25 per Buenos Aires il 25 agosto col n. 486.

- 37) Sampaolo Francesco di Vittorio, sarto, di anni 16, rilasciato per Buenos Aires il 30 agosto col n. 510.
- 38) Giri Marino di Pasquale, di anni 29, marinaio, rilasciato per Buenos Aires il 30 agosto col n. 509.
- 39) Gaetini Felicita fu Andrea ved. Flamini di anni 42, rilasciato per Buenos Aires il 4 settembre col n. 536.
- 40) Sorbellini Paolo di Antonio, di anni 28, campagnolo, rilasciato per Buenos Aires il 6 settembre col n. 596.
- 41) Genga Enrico fu Romualdo, di anni 23, falegname, rilasciato per Buenos Aires il 6 settembre col n. 578.
- 42) Sorbellini Pasquale fu Sante, di anni 26, campagnolo, rilasciato per Buenos Aires il 6 settembre col n. 577.
- 43) Moroni Giuseppe di Francesco di anni 17, rilasciato il 7 settembre col n. 584 per Buenos Aires. E' accompagnato da Giri Marino.
- 44) Torregiani Nicola fu Pacifico di anni 50, campagnolo, rilasciato il 7 settembre col n.585 (*senza destinazione*).
- 45) Mancinelli Sante fu Giuseppe, contadino, di anni 24, rilasciato il 12 settembre col n. 605 (*senza destinazione*).
- 46) Cingolani Maria fu (*illeggibile*) moglie di Augusto(?) Paoletti, campagnola di anni 22, rilasciato per New York il 15 settembre col n. 785.
- 47) Scocco Rosa fu Achille, moglie di Capannari Paolo coi figli Maria e David, contadina di anni 33, rilasciato per New York col n. 782 il 15 settembre.
- 48) Flamini Ferdinando fu Antonio, fabbro, rilasciato per Buenos Aires il 19 settembre col n. 872.
- 49) Pepa Nazareno di Raffaele, di anni 21, contadino, per Buenos Aires, rilasciato il 17 settembre col n. 871.
- 50) Doffo Nicola fu Antonio, contadino di anni 26, per Buenos Aires il 19 settembre col n. 870.
- 51) Pistoleri Luigi fu Giovanni, fabbro, di anni 28 per Buenos Aires rilasciato col n. 869 il 17 settembre.
- 52) Budini Fortunato Luigi, calzolaio, fu Aniceto (?), di anni 27, per Buenos Aires col n. 868 il 17 settembre.
- 53) Doffo Paolo fu Achille di anni 24, contadino, per Buenos Aires il 17 settembre col n. 866.
- 54) Cittadini Armando di Giacomo, di anni 15, caffettiere, accompagnato da Ferdinando Flamini, per Buenos Aires col n. 867 il 17 settembre.
- 55) Cavallari Nazareno fu Costantino di anni 23, falegname, rilasciato per Buenos Aires il 19 settembre col n. 937 – per povertà.<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Forse si tratta di una nota che ricorda il motivo di un possibile non pagamento delle tasse dovute per il rilascio del passaporto.

- 56) Bartolini Giovanni di Giuseppe, di anni 28, campagnolo, rilasciato il 19 settembre col n. 936 (*senza destinazione*).
- 57) Montali Angela di Pasquale, di anni 34, contadina, rilasciato il 27 settembre col n. 900 per Buenos Aires.
- 58) Corallini Enrico di Vincenzo, di anni 16, accompagnato da Zallocco Serafino, rilasciato il 27 settembre col n. 1169 per Buenos Aires.
- 59) Zallocco Serafino fu Pacifico, di anni 28, contadino, rilasciato il 27 settembre col n. 1166 per Buenos Aires.

Qui si interrompe l'elenco in possesso del Comune di Porto Recanati. In quell'anno a cavallo dei due secoli, sono partiti dal Porto, per cercare lavoro all'estero o per raggiungerci i famigliari, quasi duecento persone (195); un dato impressionante per una comunità piccola come la nostra.

I passaporti concessi sono stati 133 per l'Argentina, 24 per Delago Bay<sup>4</sup> (Mozambico, attuale baia di Maputo, capitale dello stato africano), 2 per gli Stati Uniti, 1 per Plymouth nelle Antille (poco a nord dell'isola francese della Guadalupa) e 5 senza destinazione ma da assegnare, credo, anch'essi all'Argentina.

A proposito di Argentina, si sarà certamente notato che la destinazione era unica, Buenos Aires, anche se poi molti di quei nostri concittadini avevano per meta altre città della repubblica sudamericana.

---

<sup>4</sup> V. *Potentia-Archivi di Porto Recanati e dintorni*, n.6 pp. 12/15.